

RELAZIONE PRESIDENZIALE ASSEMBLEA ORDINARIA APCTi 2008

Autorità,
Sigg.ri Ospiti,
comandanti,
cari amici e colleghi,
rappresentanti della stampa scritta e parlata,

LEGGE POLIZIA

La sottocommissione della legislazione, che si occupa della Legge sulla polizia, ha chiesto al Capo del Dipartimento dei chiarimenti su alcuni punti sollevati durante i colloqui con i rappresentanti dei diversi enti interessati.

Il punto che dovrà essere chiarito, e che ha destato perplessità nei deputati, è quello relativo alla proporzione di agenti delle polizie comunali in funzione del numero di abitanti. In effetti il Comando della polizia cantonale, sulla scorta di valutazioni effettuate anche in altri cantoni, aveva trasmesso uno scritto alla sottocommissione che proponeva, tra le altre cose, che nei centri urbani vi fosse una proporzione di un agente ogni cinquecento abitanti, uno ogni mille nelle zone suburbane periurbane e uno ogni millecinquecento nelle aree di retroterra e montagna.

Qualora le diverse polizie comunali non avessero a disposizione il contingente appropriato, dovrebbero pagare al Cantone una determinata cifra per ogni agente mancante, che risulta cospicua soprattutto per le città. Ora non intendo entrare nel merito della questione, poiché la quantificazione dei costi era parte integrante di un rapporto con finalità più ampie.

Però, provocatoriamente, si potrebbe ribaltare il quesito: la polizia cantonale rivendica da anni, a giusta ragione, maggiore personale per far fronte in modo adeguato al suo mandato. Questo significa che sostanzialmente la proporzione tra i loro agenti (uniformati e non) e la popolazione ticinese, non è conforme alle aspettative. A chi pagherebbe il Cantone in questo caso ? Alla Confederazione ? Ai Comuni ? Provocazioni a parte se è giusto parlare di una equa ripartizione dei compiti ed una commisurata proporzione tra poliziotti e popolazione, il buon senso ci impone di stabilire dei tempi che tengano anche conto delle disponibilità finanziarie dei Comuni e dei Cantoni. A questo scopo, in un incontro avvenuto nel mese di aprile, il Capo del Dipartimento, per poter giungere in tempi brevi ad una soluzione che sia condivisa e che rispecchi le reali esigenze in materia di sicurezza, ci ha ventilato la possibilità di creare un gruppo di lavoro rappresentato da esponenti del Comando della polizia cantonale e della nostra Associazione.

Questo mi sembra un approccio propositivo che accettiamo di buon grado così da fugare definitivamente ogni dubbio.

Da parte nostra, convocati presso la Commissione della legislazione, abbiamo avanzato due proposte di cambiamento della Legge, una per altro già contemplata nel progetto iniziale e modificata poi nel Messaggio al GC. Si tratta, da un lato, della conduzione dei posti misti, poiché riteniamo che il Municipio debba poter valutare se la direzione di questo



ASSOCIAZIONE DELLE POLIZIE COMUNALI TICINESI

servizio possa essere assegnata ad un loro dipendente (Comandante) o ad un agente della polizia cantonale.

L'altra era quella di assegnare la delega relativa agli incidenti della circolazione stradale con accertamento dei fatti, al settore della polizia mobile.

UNIMATOS

In merito alla divisa Unimatos, abbiamo appurato che nel Canton VD anche i corpi delle polizie municipali con meno di 5 agenti hanno potuto aderire a tale progetto e questo grazie alla proposta che il Cdt della polizia cantonale vodese Eric Lehmann ha sottoposto al Gruppo di lavoro Unimatos. I motivi di questa decisione sono sostanzialmente gli stessi che noi, ma anche la polizia cantonale, abbiamo sempre perorato, ed in particolare la volontà di proporre un uniforme che rappresenti per i cittadini le due principali forze di sicurezza istituzionali.

Inoltre, ed è un problema che hanno avuto anche i colleghi vodesi, le diverse sartorie che creavano l'attuale divisa delle polizie comunali, hanno smesso la produzione per una evidente diminuzione della domanda, creando non poche difficoltà per reperire nuovi capi d'abbigliamento.

Crediamo che la positiva esperienza dei colleghi vodesi, possa essere valutata a breve anche in Ticino, tenuto conto che la Convenzione Unimatos, firmata da tutti i Comandanti delle polizie cantonali aderenti al progetto, non esclude tale eventualità. Alla luce di questo "precedente" chiederemo al Comandante della polizia cantonale, quale unica autorità che può sostenere questa proposta, di farci da portavoce presso il GL affinché anche in Ticino ogni agente delle polizie comunali, che adempie ai requisiti evidenziati nella Convenzione, possa indossare questa divisa.

RIPOL

Abbiamo stabilito che le necessità prioritarie per le polizie comunali fossero in particolare l'accessibilità a due programmi che ci permettono di svolgere la nostra attività senza dover oberare di richieste il Comando della Polizia cantonale. E qui penso a FABER (licenze di condurre svizzere) e MOFIS (licenze di circolazione svizzere). La visualizzazione di questi due programmi è però possibile unicamente con un allacciamento Ripol che è distribuito dal Cantone su delega della Confederazione. La strategia della polizia cantonale ticinese è quella di convogliare il controllo dei nominativi in un'unica sede, per questioni di sicurezza e di centralizzazione delle verifiche, con evidenti facilitazioni circa la reperibilità e la consultazione delle persone controllate.

Il Comandante della polizia cantonale, che ci tengo a ringraziare per la sua disponibilità, ha deciso di autorizzare le polizie comunali strutturate che ne faranno richiesta, di potersi collegare a ripol, limitatamente per la consultazione di Faber e Mofis. La restrizione alle sole polizie strutturate può sembrare una condizione discriminante ma è pure un presupposto stabilito dall'Ufficio federale di polizia. In effetti il programma dovrà essere utilizzato giornalmente ed in modo costante e numericamente importante. Inoltre sono poste delle condizioni abbastanza severe sulla sicurezza degli impianti informatici installati presso i diversi posti di polizia.



ASSOCIAZIONE DELLE POLIZIE COMUNALI TICINESI

Con ogni probabilità nemmeno tutte le polizie strutturate faranno esplicita richiesta d'allacciamento, tenuto conto che il Cantone potrebbe richiedere anche una partecipazione ai Comuni per i costi del collegamento.

POSTI MISTI E FUTURO

Nella legge è prevista, come evenienza alternativa ed in ultima analisi, la possibilità di istituire dei posti misti. In Ticino questa particolarità ha coinvolto alcuni Comuni che hanno avuto delle difficoltà nel gestire (anche finanziariamente) dei corpi di polizia comunale. Il Capo del Dipartimento Istituzioni, On. Luigi Pedrazzini, ha considerato questo genere di strutture ibride una soluzione temporanea, concetto che condividiamo appieno, in attesa che i Comuni, in conseguenza di aggregazioni o di convenzioni, si organizzino con dei propri corpi di polizia strutturati. Solo così essi rispettano ed adempiono ad un compito di fondamentale importanza, base di partenza per poter svolgere serenamente tutti gli altri mandati pubblici, siano essi di natura sociale, istituzionale o educativa e per contribuire a creare le condizioni quadro per una progressione anche in ambito economico e finanziario. E' questo il futuro che si auspica il Comitato dell' APCTi, un Ticino con delle polizie comunali strutturate che rispecchiano i processi aggregativi e delle polizie regionalizzate laddove vi è una stretta pertinenza territoriale.

Per le città in particolare, e per gli agglomerati urbani, la presenza capillare di agenti nei quartieri dovrà essere una delle finalità da perseguire in modo prioritario.

Con questo tipo di organizzazione l'alto standard di sicurezza che oggi vige nel Cantone Ticino è garantito. Attenti però a non assumersi, se non in minima parte, compiti di polizia giudiziaria che potrebbero precludere la peculiarità che ci rende complementari alla polizia cantonale, contraddistinta da una presenza costante nei territori comunali, da una conoscenza sistematica delle problematiche delinquenziali e di disagio sociale e da una repressione sempre più mirata.

Il nuovo codice di procedura federale, che nel 2010 entrerà in vigore, creerà inevitabilmente un'ulteriore burocratizzazione dell'attività in seno alla polizia cantonale e alla Magistratura, ed a maggior ragione noi dovremo mantenere e semmai accentuare la nostra presenza fra la gente.

Accantoniamo quindi l'idea di una polizia unica e concentriamoci per migliorare le strutture principali di sicurezza, che rispecchiano i mandati delle due fondamentali istituzioni pubbliche quali i Comuni ed il Cantone.

GUARDIE DI CONFINE – FORZA DI SICUREZZA PUBBLICA

Non possiamo dimenticare l'attività e la preziosa risorsa in ambito di sicurezza che le Guardie di Confine ricoprono anche in Ticino. Ai vertici di questa struttura federale vi sono sempre più ufficiali che hanno maturato esperienza nei diversi corpi di polizia, e che di conseguenza potranno apportare un importante valore aggiunto. Se teniamo conto della mobilità sempre più incontrollata delle persone, e di riflesso anche dei delinquenti, la loro partecipazione nelle attività di polizia sarà a mio modo di vedere decisiva. Lo studio di sinergie comuni, di collaborazione costante, la creazione di una piattaforma informatica comune, e chissà, ma è una chimera, di una centrale unica, dove tutte le forze pubbliche siano presenti, è un obiettivo che dobbiamo tutti assieme perseguire, seppellendo



qualsivoglia latente personalismo, per il bene supremo del nostro mandato che è la sicurezza dei cittadini.

CONCLUSIONE

Dopo avervi esposto i punti salienti che hanno in particolare visto all'opera il nostro Comitato, permettetemi di condividere con voi alcuni pensieri.

Sempre più siamo confrontati con una società che pone purtroppo l'accento sulla frenesia della produttività e del consumismo a scapito della qualità delle relazioni interpersonali e della valorizzazione dei reali bisogni dell'uomo.

Taluni episodi verificatisi anche da noi ne sono la triste dimostrazione.

Quei valori che venivano trasmessi nelle precedenti generazioni, e qui penso alla morale, al credo religioso, alla marcata importanza dei rapporti familiari, al rispetto del prossimo e delle istituzioni, sono sempre più assenti.

Condivisibili o no, questi insegnamenti permettevano sovente all'individuo di dominare i propri istinti, fungendo da mezzo per commisurare la reazione a dipendenza del tipo di sollecitazione o istigazione. Oggi tutto ciò viene sempre meno, ma credo che nella frenesia del quotidiano vivere, sia anche sempre più arduo trasmettere certi messaggi.

La conseguenza è una società basata sull'effimero materialismo e la precarietà del domani, in senso lato, che la rende sempre più fragile e inevitabilmente violenta.

E' in questo contesto sociale che dobbiamo operare, dovendo agire in situazioni sempre più delicate e di complessa lettura.

Non possiamo però esimerci dal perseguire questa nostra primaria inclinazione che è quella di adoperarci per aiutare le persone in difficoltà. Ma questo non lo dobbiamo fare, sostituendoci o arrogandoci competenze che non abbiamo, ma una sempre più intensa collaborazione con i partner sociali (CTR, servizi sociali, uffici Laps, UIR) ci permetterà di scongiurare, in misura sempre maggiore, che le situazioni possano degenerare e in qualche raro caso sfociare in tragedie. Conoscere, mantenere un contatto diretto con la popolazione,

instaurare un rapporto di fiducia reciproco, potrà permetterci di svolgere al meglio il nostro lavoro di prevenzione.

Grazie all'operato di tutte le forze pubbliche il Ticino può comunque ancora vantare un grado di sicurezza invidiabile, soprattutto se rapportato alla situazione che vige nella vicina penisola o in altri cantoni d'oltralpe.

E' merito di chi, come voi, opera quotidianamente tra la gente e per la gente.

Grazie.

Associazione delle Polizie comunali Ticinesi
Il Presidente

Dimitri Bossalini